

STEFANO GRASSI "TRESPASS"

C'è un doppio dinamismo, nelle immagini di Stefano Grassi. E' la tecnica del panning a sfumare i lineamenti e il corpo del suo unico soggetto, un giovane dark. "TRESPASS" - ovvero trasgressione, peccato -, è il titolo di una sequenza che indaga un mondo notturno, oscuro, vagamente gotico. Piercing, ciuffi acuminati, borchie, catene, carnagione pallidissima, abiti neri: gli emblemi di appartenenza sono subito riconoscibili per chi sappia decodificarli. Manifestano l'adesione a una tribù urbana che deriva i suoi canoni dalla letteratura ottocentesca e dal cinema horror. Ma, a emergere dagli scatti di Stefano Grassi, è una fisionomia fortemente individuale, un ritratto personale: è uno scavo attuato

attraverso la luce che piove sugli occhi e sulle mani ed esalta i gesti che si offrono liberi all'obiettivo. Una spontaneità che è in realtà frutto di un lungo lavoro sul set, di un esercizio di concentrazione teso alla ricerca di una sintonia fisica e mentale tra chi maneggia la macchina e chi posa. Il rapporto gerarchico tra le due parti è sostituito da una partecipazione che si fa adesione introspettiva. La ricerca del confine è condivisa ed è in questa terra di mezzo che il diaframma tra costruzione e istinto si fa più labile e inconsistente. Ingannevole, la verità dell'apparenza. Protagonista, più che il corpo così tanto sottolineato ed esaltato e poi negato e punito nei rituali della scarificazione, è la sfera interiore, la parte nascosta che chiamiamo anima.



STEFANO GRASSI

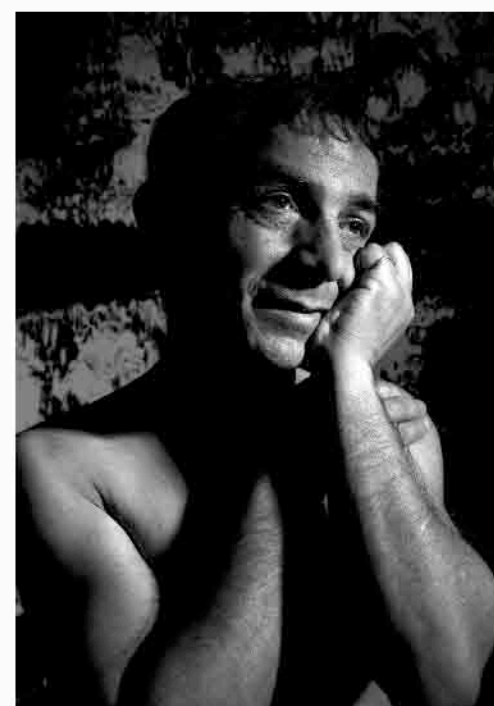
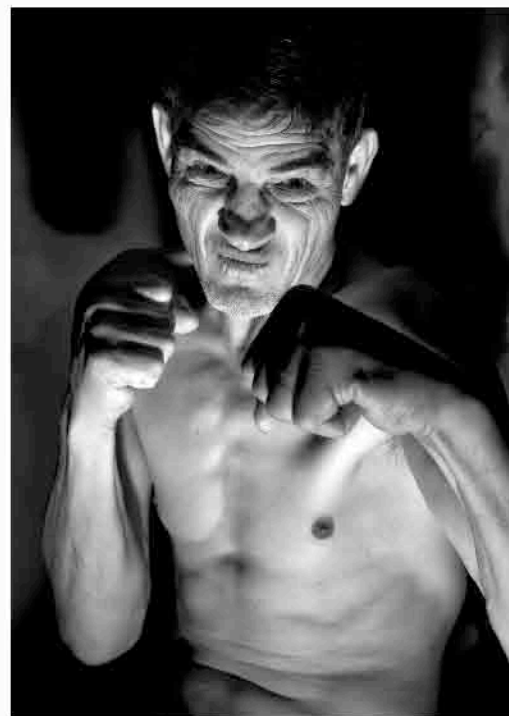
Nato a Cagliari dove vive e lavora. Dal 1985 al 2007 è stato titolare dello Studio di Comunicazione Visiva PhotoArt (agenzia di servizi per l'editoria e la pubblicità). Nel 1988 si specializza come fotografo di scena all'Istituto Europeo di Design di Cagliari con una tesi sperimentale in fotografia di scena. Dallo stesso anno insegna fotografia, sistemi di produzione video e comunicazione visiva (Istituto Europeo di Design, Compagnia d'Arte Laterale, Centro Culturale Man Ray e nelle scuole statali). Dal 1993 al 1994 vive a Roma dove lavora come fotografo di scena al Teatro Parioli nella trasmissione "Maurizio Costanzo show". Nel 1995 è fra i soci fondatori del

Centro Culturale Man Ray - Spazio Polivalente dedicato alle sperimentazioni artistiche contemporanee. Ha Collaborato con i giornali "L'Unione Sarda" e "La Nuova Sardegna". Suoi servizi di cronaca sono apparsi su reti nazionali e private. Numerosi sono i cortometraggi e i video didattici, nonché le mostre artistiche a carattere nazionale e internazionale. Ha realizzato servizi di reportage geografico-sociale in numerosi paesi stranieri. Ha curato l'organizzazione e il coordinamento editoriale di tutte le Rassegne del Centro Culturale Man Ray. Attualmente è Direttore della Scuola sperimentale di Fotografia (Man Ray Photo School).

MAX SOLINAS "ANGELI"

Bianco e nero, anzi un nero zeppo d'ombre per gli "Angeli" di Max Solinas. Torsi nudi irsutissimi, in pose frontali venate di una malinconica ironia. Ritratti maschili, in una galleria dedicata ai non giovani e ai non belli. Ai senza casa o senza famiglia, a quelli che hanno scelto o subito un'esistenza non regolamentare. Di solito, i soggetti di Max Solinas vengono rappresentati con accanto un oggetto che, per attinenza o per contrasto, è una sorta di proiezione della loro personalità. Gli Angeli invece dispongono solo di uno sfondo oscuro e delle loro facce attraversate dalle rughe, dei loro gesti controllati, delle loro espressioni intense e dignitose. Succinte, le didascalie dicono il nome e un solo particolare della loro vicenda personale. Walter,

senza fissa dimora. Antonello, orfano. Gino, marinaio. Qualcuno è tatuato su carni ormai lente, un altro indossa una cintura pitonata, un altro ancora finge di boxare, perché è stato pugile e campione del mondo. C'è il cinefilo, il pescatore, il poeta. Fissano l'obiettivo del fotografo che ha conquistato la loro fiducia e che è andato a cercare gli angeli molto lontano dal Paradiso. Assurti al rango di protagonisti, si offrono a chi li osserva con una vaga perplessità nello sguardo. Hanno una storia aguzza da raccontare per ognuna delle pieghe del viso e nel viso un connubio di intensità e timidezza. Combattenti dalle molte battaglie, reduci dalle medaglie ammaccate, sono da iscriversi alla nutrita categoria degli ultimi che saranno i primi.



MAX SOLINAS

Fotoreporter nato a Cagliari nel 1965. Dal 1985 al 1992 frequenta la Facoltà di Architettura a Roma; durante questo periodo lavora come fotografo di scena nel cinema. Dal 1992 si dedica al fotogiornalismo. Dal 1996 è corrispondente dell'agenzia americana Associated Press per la Sardegna. Ha pubblicato per i maggiori quotidiani, settimanali e mensili italiani ed esteri (Corriere della Sera, la Repubblica, la Stampa,

Panorama, l'Espresso, Corriere della Sera Magazine, il Venerdì, Meridiani, Vogue Italia, El Mundo, El Pais, Liberation, Le Monde, Daily Mirror, The Times, Frankfurter Allgemeine, Bild, New York Times). Dal 2000 è fotoeditor e responsabile del reparto fotografico per il quotidiano L'Unione Sarda. Nel novembre del 2008 espone alla mostra itinerante collettiva "1945-2005, il fotogiornalismo in Italia" curata da Uliano Lucas, alla Cittadella dei Musei di Cagliari.